

LA PAROLA AGLI ANTIQUARI - 79



Una sala della galleria Chiale fine art a Bruxelles, in rue aux Laines 40, sito Internet.chialefineart.com. In primo piano, un "Ritratto di giovane gentildonna" in legno di tiglio dipinto di Antonio del Pollaiuolo.



Grande tradizione italiana A BRUXELLES

La nuova sede della galleria di Alessandro e Federico Chiale, a pochi passi dal Sablon, porta in Belgio l'arte rinascimentale e lo stile sabaudò. Senza trascurare il Novecento e con uno sguardo al contemporaneo

DI SILVIA TOMASI

«**A**bbiamo scelto Bruxelles per il nostro nuovo spazio espositivo per due motivi», precisa Alessandro Chiale, che con il fratello Federico è alla guida della galleria Chiale fine art, fondata nel 1975 dal padre Aldo a Raccogni, in Piemonte. «Bruxelles è in primo luogo una città strategica nel cuore dell'Europa, a due ore di treno da Londra, un'ora da Parigi, tre quarti d'ora

da Maastricht; è una città che porta tutti i segni della sua forte vocazione europea. Comoda per noi, per la nostra clientela inglese, olandese e tedesca. In secondo luogo», prosegue Chiale, «con il successo della manifestazione Brafa art fair, la più antica fiera internazionale d'arte e di alto antiquariato che richiama ogni gennaio a Bruxelles oltre 130 gallerie d'arte, la città ha sviluppato una forte vocazione collezionistica. Qui ci sono grandi collezionisti e gli investitori locali sono colti, apprezza-



Alessandro e Federico Chiale (da sinistra nella foto) sono alla guida della galleria Chiale fine art, con sedi a Racconigi (Cuneo) e a Bruxelles. Alessandro (1979) si è laureato in Storia dell'arte a Torino con Giovanni Romano; Federico (1986) è laureato in Architettura. Con loro la galleria è entrata nel circuito delle fiere internazionali, da Masterpiece Londra, al Brafà di Bruxelles, alla Biennale di antiquariato di Parigi.



no e recepiscono molto bene l'arte antica. Una volta conquistata la loro fiducia sono pronti a tornare».

Capolavori. La galleria è vicina al Sablon, il quartiere degli antiquari, e ha aperto le sue porte con una serie di opere selezionate per la loro unicità. Fra queste spiccano il busto ligneo di "Giovane gentildonna" di Antonio del Pollaiuolo datato 1465-1470, probabile ritratto proprio di quella Simonetta Vespucci che Botticelli raffigura nella sua "Nascita di Venere", e uno stiacciato in stucco di una Madonna con bambino benedicente della bottega di Donatello databile al 1440 circa, oltre a "Lo sposalizio della Vergine", un bassorilievo del 1806 di ceroplasta lombardo tratto dall'opera di Raffaello. Alessandro è un fiume in piena e l'entusiasmo per l'apertura dello spazio nella capitale belga lo ha portato a ideare una serie di nuovi progetti, tenendo come fondamento il principio che comperare un'opera d'arte è un ottimo investimento, proprio in un periodo d'incertezza finanziaria

come quello che stiamo vivendo. «Il mercato dell'arte non è mai entrato in crisi, perché con un acquisto di alto profilo in pochi anni l'acquirente si troverà in casa una miniera d'oro. Se c'è un settore antiquariale in forte flessione è quello degli arredi, e con questo termine non intendo certo alludere agli oggetti delle arti decorative. Si deve sradicare l'errore di accoppiarle all'arredamento. Quello delle arti decorative è un collezionismo tale e quale a quello dei dipinti o delle sculture. La clientela europea negli ultimi anni ha manifestato un notevole apprezzamento per questo settore di opere belle e raffinate, soprattutto quelle prodotte da maestranze italiane: pezzi che finalmente hanno ritrovato il posto che gli spettava nel collezionismo d'arte».

Grande arte sabauda. Uno dei progetti ancora in fieri di Chiale fine art è dedicato alle maestranze torinesi che fra Seicento e Settecento hanno lavorato a Palazzo Reale e in altri edifici pubblici torinesi: «Occorre far conoscere ai collezionisti

che cosa sia stata l'arte di Torino capitale sabauda, eccellenze che non temono nessun confronto con quelle dei maestri parigini. Qui crescono ebanisti di fama internazionale come Luigi Prinotto, Pietro Piffetti, Francesco Bolgìe, Giuseppe Maria Bonzanigo, di cui abbiamo in galleria un parafuoco appartenuto alla sorella di Luigi XVI, accompagnato dal documento di quando è stato ordinato – il 5 aprile del 1764 – e il relativo prezzo (400 lire). Sempre di questo maestro ebanista sono ora esposte a Bruxelles le microsculture in legno intagliato con i ritratti di Luigi XVIII e Maria Giuseppina di Savoia».

Scuola di collezionismo. Se l'espressione "oggetti di antiquariato" poteva portare con sé qualcosa di polveroso, i Chiale adoperano un aspirapolvere ciclonico per far piazza pulita di ogni retaggio ombroso e per svechiare il settore propongono una sorta di pedagogia del collezionismo: «Sentiamo fortissima l'esigenza, la chiamerei didattica, di una "scuola

(continua a pagina 91)



Sopra: "Il miracolo del SS. Sacramento di Torino. Implorazione del vescovo di Torino per la

discesa dell'ostia" e "La caduta del mulo con l'ostia consacrata che si alza verso il cielo", oli su tela di Pietro

Domenico Ollivero, 1738, cm 66,5x94,5 l'uno. **Qui sotto:** tavolino, Germania, 1720-1725, legno scolpito e dorato,

cm 74x74x53.

A destra: angelo reggicero (di una coppia), Napoli, 1580-1590, legno dipinto, cm 47.





Sopra: ritratti di Maria Giuseppina di Savoia e Luigi XVIII, coppia di microsculture in legno intagliato di Giuseppe Maria

Bonzanigo, 1790-1795. **Sotto:** poltrona veneziana del 1750 circa, in legno scolpito e dorato. **A destra:** "Madonna

con bambino benedicente", rilievo "stacciato" in stucco dipinto della bottega di Donatello, Firenze, 1440 circa.





Una sala della galleria Chiale di Bruxelles; la console in legno scolpito e dorato è torinese, 1755-1760.

(segue da pagina 88)

di collezionismo". L'obiettivo è fornire strumenti di conoscenza alle persone che si avvicinano al collezionismo. Sono il conoscere e il sapere che mancano in questi ultimi anni, soprattutto all'Italia». Il traguardo è rendere la galleria non solo un luogo espositivo, ma anche uno **spazio per eventi culturali**, momenti di studio e approfondimento. A sua volta la galleria "trasmigrerà" in altre sedi, in altri spazi culturali e ne guadagnerà non solo l'aspetto commerciale, ma anche l'educazione alle opere d'arte.

Verso il contemporaneo. Per quanto riguarda il mercato, ci sono molte differenze fra la situazione italiana e quella europea e non è solo

questione di politica fiscale. «In Italia il clima è molto teso, perché siamo stati sballottati dai cambiamenti di governo, dal piano delle riforme. Non c'è fiducia in generale. Il mercato dell'arte in Italia fibrilla allo stesso titolo di quello finanziario. In Europa invece c'è **maggiore stabilità** e quindi l'opera d'arte diventa un investimento sicuro e soprattutto un godimento», perché, secondo l'ottica di Chiale, un collezionista deve amare i singoli pezzi che desidera possedere, conoscerne il valore, ma anche le circostanze, le vicende, le storie in seguito alle quali sono stati creati. L'interesse culturale dei fratelli Chiale non si limita a dipinti e sculture la cui bellezza è patinata dal tempo, ma

include anche creazioni del XX secolo («abbiamo venduto opere del Novecento, un dipinto di **Natalia Goncharova**, lavori di **Carlo Levi**, sculture di **Leonardo Bistolfi** e di **Edoardo Rubino**») e ora c'è il progetto di avvicinarsi al contemporaneo, nella precisa ottica di rivolgersi gli artisti "giovani", a nuove leve che vengono messe a colloquio con l'antico. «A gennaio, in coincidenza con il Brafa, abbiamo esposto in galleria opere di un artista contemporaneo, **Giancarlo Giordano**, dalla pittura intensa, la cui matrice profonda – che si è specchiata nell'orrore manicomial – è stata posta in simbiosi con le opere antiche». Perché l'arte e la passione di collezionarla sono un'eterna follia. ◇